

Commissione «Diritti dei cittadini e Governance»
(già *Urbanistica partecipata e comunicativa*)

PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE PARTECIPATA. METODI, STRUMENTI, ESPERIENZE

Cari amici e colleghi,

in occasione della nuova edizione della pubblicazione "Progettazione e pianificazione partecipata. Metodi, strumenti, esperienze" edita da INU Edizioni, che con ampio successo ha esaurito la sua distribuzione, la "Commissione Governance e diritti dei cittadini" dell'Istituto Nazionale di Urbanistica promuove una **CALL PER LA "SEGNALAZIONE DI CASI LOCALI"** di Urbanistica Partecipata svolti sul territorio nazionale.

Questa richiesta di contributi, rivolta ad istituzioni, organizzazioni, associazioni e professionisti che a vario titolo hanno promosso o partecipato a percorsi di urbanistica partecipata ha il duplice scopo di raccogliere segnalazioni di esperienze significative da includere in questa pubblicazione, con cui implementare quelle già presenti nella prima edizione, e di proporre una lettura delle stesse secondo i punti chiave della **Carta della Partecipazione**, chiedendo agli autori di segnalare a quale dei principi l'esperienza è afferente.

L'iniziativa mira a fornire un quadro di riferimento per la diffusione di esperienze condotte da Enti, Istituzioni, Associazioni, ecc relative a Piani e Progetti che abbiano attivato in maniera organizzata e a diversi livelli, pratiche e metodi di partecipazione e a fare dell'attività della Commissione INU un veicolo per la loro conoscenza e diffusione.

Per aderire alla Call occorre **segnalare il caso compilando la scheda** qui allegata e farla pervenire all'indirizzo mail mariarosa.morello@gmail.com - segretaria della commissione- **entro e non oltre sabato 11 aprile 2015.**

Il comitato redazionale si riserva di chiedere agli autori, in relazione alla significatività del caso segnalato, la stesura successiva di un breve saggio da inserire nella pubblicazione da consegnare indicativamente nel mese di maggio 2015.

La coordinatrice della Commissione
Donatella Venti

Roma, 16 marzo 2015

SCHEDA PER LA SEGNALAZIONE DELLE ESPERIENZE

Il Percorso di partecipazione (TITOLO dell'esperienza)

Il PROCESSO di PARTECIPAZIONE	
IMMAGINI del percorso di partecipazione	(Massimo n.3 immagini; possono essere fornite anche separatamente dal testo. Formato del file .jpg oppure .tiff, risoluzione 300 dpi)
I LUOGHI del Percorso di partecipazione	
I SOGGETTI coinvolti nel Percorso di partecipazione	
I TEMPI del Percorso di partecipazione	
Le RAGIONI del Percorso di partecipazione	
Gli STRUMENTI del percorso di partecipazione	
I Riferimenti del percorso di partecipazione	(riferimenti web o mail)
I RISULTATI del percorso di partecipazione	
Gli esiti e gli impatti del percorso di partecipazione all'interno delle esperienze di trasformazione territoriali, nei processi decisionali	
A quale PRINCIPIO della <u>Carta della Partecipazione</u> può riferirsi il caso?	

Dati di chi presenta il caso:
 Nome / Cognome / Recapito

CARTA DELLA PARTECIPAZIONE

PREMESSA

La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermati dalla normativa europea (Libro bianco della Governance, Convenzione di Aarhus, Carta europea dei diritti dell'uomo nella città, ecc.), dalla Costituzione Italiana (in particolare art. 118 ultimo comma) e da diversi statuti e leggi regionali.

Perché un percorso partecipativo produca buoni frutti è importante che i promotori e la comunità di riferimento siano sensibilizzati alla cultura della partecipazione e siano affiancati da esperti competenti, che sappiano padroneggiare non solo il repertorio delle tecniche ma anche la complessità delle dinamiche e dei ruoli e il monitoraggio del processo nella sua interezza. È altresì indispensabile che gli esiti dei processi partecipativi siano riconosciuti dalle istituzioni competenti come parti integranti dei procedimenti di formazione delle scelte pubbliche e siano tradotti in provvedimenti normativi e amministrativi o in pratiche di cittadinanza attiva condivise.

Partendo da queste premesse, le principali associazioni italiane (in unione di intenti con associazioni internazionali) che da diversi anni promuovono in tutte le regioni percorsi strutturati e informati di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni pubbliche, ritengono opportuno condividere e adottare la presente “carta”, che definisce i principi base che, se tutti presenti, possono assicurare un processo partecipativo di qualità.

La Carta della Partecipazione, in modalità open source e periodicamente aggiornata, ha lo scopo di accrescere la cultura della partecipazione e sviluppare linguaggi e valori comuni. Chi adotta questa Carta si impegna a rispettarne i principi e a diffonderla presso tutti coloro che desiderano avviare processi partecipativi o iniziative di partecipazione civica: cittadini e loro rappresentanti; esponenti del mondo della scuola e della ricerca; funzionari e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche; consulenti e professionisti che operano nel settore; esponenti di organizzazioni. Si impegna altresì a praticare con coerenza i principi della presente Carta anche per risolvere, qualora si presentassero, criticità e conflitti all'interno della propria organizzazione o nei confronti di altri soggetti.

I promotori si impegnano a favorire la creazione di una Rete della Partecipazione in Italia, tra soggetti operativi in ambito locale e nazionale, anche tramite lo scambio di informazioni e la realizzazione di buone pratiche.

PRINCIPI

1. Principio di cooperazione. Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato), verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti membri della società.

2. Principio di fiducia. Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.

3. Principio di informazione. Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.

4. Principio di inclusione. Un processo partecipativo si basa sull'ascolto attivo e pone attenzione all'inclusione di qualsiasi individuo, singolo o in gruppo che abbia un interesse all'esito del processo decisionale al di là degli stati sociali, di istruzione, di genere, di età e di salute. Un processo partecipativo supera il coinvolgimento dei soli *stakeholders* e rispetta la cultura, i diritti, l'autonomia e la dignità dei partecipanti.

5. Principio di efficacia. Le opinioni e i saperi dei cittadini migliorano la qualità delle scelte pubbliche, coinvolgendo i partecipanti nell'analisi delle problematiche, nella soluzione di problemi, nell'assunzione di decisioni e nella loro realizzazione. Attivare percorsi di partecipazione su questioni irrilevanti è irrispettoso e controproducente.

6. Principio di interazione costruttiva. Un processo partecipativo non si riduce a una sommatoria di opinioni personali o al conteggio di singole preferenze, ma fa invece uso di metodologie che promuovono e facilitano il dialogo, al fine di individuare scelte condivise o costruire progetti e accordi, con tempi e modalità adeguate.

7. Principio di equità. Chi progetta, organizza e gestisce un processo o un evento partecipativo si mantiene neutrale rispetto al merito delle questioni e assicura la valorizzazione di tutte le opinioni, comprese quelle minoritarie, evidenziando gli interessi e gli impatti in gioco.

8. Principio di armonia (o riconciliazione). Un processo partecipativo mette in campo attività e strategie tese a raggiungere un accordo sul processo e sui suoi contenuti, evitando di polarizzare le posizioni o incrementare e sfruttare divisioni all'interno di una comunità.

9. Principio del render conto. Un processo partecipativo in ogni fase rende pubblici i suoi risultati e argomenta pubblicamente con trasparenza le scelte di accoglimento o non accoglimento delle proposte emerse, favorendo la presa di decisioni e riconoscendo il valore aggiunto della partecipazione.

10. Principio di valutazione

I processi partecipativi devono essere valutati con adeguate metodologie, coinvolgendo anche i partecipanti e gli altri attori interessati. I risultati devono essere resi pubblici e comprensibili.

Primi promotori

INU – Istituto Nazionale di Urbanistica, commissione “Governance e diritti dei cittadini”

AIP2 – Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica

IAF – International Association of Facilitators – Italia

Cittadinanzattiva Onlus

Italia Nostra Onlus

Associazione Nazionale “Città Civili”